

BUIO A MEZZOGIORNO

Aveva passato la serata del sabato a ballare. Dopo aver parcheggiato sotto la sua abitazione a Ugento, qualcuno l'ha chiamato

Probabilmente una lite con chi lo aspettava. Sembra una persona che conosceva. Poi le ferite al torace inflitte con una lama da cucina

Lecce, ucciso a coltellate politico dell'Idv

Giuseppe Basile colpito sotto casa forse dopo essersi difeso. Ma è giallo sulle minacce ricevute

di Maristella Iervasi / Roma

«**HO SENTITO GRIDARE** aiuto, poi ho sentito il mio nome: "commare Titta...". Era passata l'una di notte, mi sono vestita e sono uscita ma quando ho visto Peppino con la faccia in giù nel sangue, ho gridato impaurita». È il racconto di Antonia Colitti,

l'unica testimone della morte di Giuseppe Basile, 62 anni, detto «Peppino», il consigliere provinciale dell'Italia dei Valori ucciso con cinque o sei coltellate sabato notte vicino casa, alla periferia di Ugento (Lecce), da una persona che conosceva bene e con la quale avrebbe discusso. Sgommento a Ugento, il suo paese. È grande è il dolore di Antonio Di Pietro, leader dell'Idv: «Le ragioni di questo incredibile e assurdo delitto non le conosciamo, ci affidiamo alla magistratura. Non credo però - ha sottolineato Di Pietro - che il crimine organizzato usi metodi di questo genere. Una rapina finita male? Non credo, così come credo che non sia un agguato. Basile dalla nascita del partito è stato con noi. Nel suo territorio ha sempre denunciato l'illegalità». Ad escludere senza ombra di dubbio la pista politica è invece il sindaco Eugenio Ozza di An: «È una morte inespugnabile. Basile era una persona anche vivace nelle sue espressioni ma non aveva nemici tali da

fargli fare questa fine. Escludiamo - ha concluso - qualsiasi possibilità di collegare il delitto alla sua attività politica». Walter Veltroni, leader del Pd: «Un delitto che lascia tutti scioccati: questo atto atroce ci spinge a non abbassare mai la guardia». L'accoltellamento mortale del consigliere provinciale dell'Idv è accaduto sotto casa, al cancello della villetta in fondo a via Nizza che confina con quella dei coniugi Colitti, dopo le quali c'è solo campagna. Peppino Basile, ex imprenditore edile, separato dalla moglie e senza figli, è arrivato al volante della sua Fiat Panda, dopo una serata passata a ballare in un locale in compagnia di una donna - forse la stessa che ieri ha lasciato un mazzo di fiori con un biglietto firmato "Ada": ha fatto in tempo a parcheggiare nel cortile dell'abitazione e a chiudere lo sportello dell'auto. Poi ha sentito qualcu-

Di Pietro: non credo sia un agguato di crimine organizzato. I carabinieri: nessuna denuncia di avvertimenti



Investigatori e inquirenti sul luogo in cui è stato assassinato a coltellate il consigliere dell'Italia dei Valori, Giuseppe Basile. Foto di Dario Caricato/Ansa

no chiamarlo dal cancello, si è avvicinato e si è trovato faccia a faccia con la morte. L'uomo è stramazza sull'asfalto, colpito da una coltellata dietro l'altra - una lama da cucina, sembrerebbe - al torace. Ha avuto solo il tempo di gridare aiuto, di invocare il soccorso della commare Titta, la vicina di casa, mentre chi ha sferrato i fendenti è fuggito sgommando. I carabinieri di Lecce, diretti dal pm salentino Giovanni De Pal-

ma, non escludono alcuna ipotesi e indagano a 360 gradi. L'arma del delitto non è stata trovata. A terra, accanto al cadavere, solo le chiavi della Panda. Ma secondo indiscrezioni, il corpo presenterebbe anche ferite che potrebbero far pensare ad una zuffa con il suo aggressore. Per l'ex pm Carlo Madarò, assessore provinciale a Lecce per l'Idv: «Peppino non aveva problemi di denaro. Era una persona abbastanza irruente in politica co-

me nelle vicende personali». Un'irruenza a causa della quale Basile potrebbe aver «capitalizzato inimicizie». E sempre Madarò rivela che l'esponente politico ucciso aveva subito un'intimidazione: mesi fa qualcuno gli avrebbe fatto trovare all'ingresso di casa una testa mozzata di mulo. Ma nonostante il consiglio di denunciare l'accaduto, Basile non si è rivolto alla polizia: al colonnello Filippo Calisti infatti non risulta che il po-

litico ucciso abbia mai ricevuto minacce. Così come non risulta un precedente di 3 anni fa: l'invio di una busta con un proiettile. Il delitto ha lasciato «sgomento» il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Il parroco Don Stefano Rocca ha invece detto che «stranamente» Peppino non era presente alla cerimonia di accoglienza del Papa a Santa Maria di Leuca. «Eppure aveva l'invito personale del vescovo...».

VAL DI PESA

Ammazzato e bruciato piccolo imprenditore

Era un piccolo imprenditore Stefano Ciolli, l'uomo trovato con parti del corpo carbonizzate in località Montecapri, sulle colline di San Casciano val di Pesa, nel Chianti fiorentino. Ciolli, 43 anni, sposato con una figlia, aveva un'attività al mercato ortofrutticolo di Novoli, a Firenze. L'uomo sarebbe stato ucciso con un colpo di pistola alla testa. Poi il corpo sarebbe stato bruciato.

L'imprenditore Ciolli, secondo quanto reso noto da fonti giudiziarie, aveva contratto debiti con più persone ed è in questo ambito che gli investigatori stanno orientando le indagini per capire chi lo ha ucciso dando poi il corpo alle fiamme. Un delitto scaturito per questioni economiche.

Appresa la notizia della morte, la madre e la moglie di Ciolli, accompagnate da un terzo familiare, sono arrivate alla caserma dei carabinieri di San Casciano. Qui sono state sentite dal pm della procura di Firenze, Giuseppe Bianco, che coordina le indagini. Durante il colloquio la madre di Ciolli ha avuto un malore ed è stato necessario l'intervento di un medico. Il cadavere di Ciolli è stato rimosso e trasportato all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi.

DA OGGI CAMERA DI CONSIGLIO DELL'APPELLO

La «cupola» di voti, cemento e rifiuti il maxiprocesso al gotha dei Casalesi

Due boss in carcere, Francesco «Sandokan» Schiavone e Francesco Bidognetti («Ciccio 'e mezzanotte»), due ancora latitanti, Michele Zagaria e Antonio Iovine, e un potere di prevaricazione che, nell'area che dalla periferia nord di Napoli si allarga verso la provincia di Caserta e il litorale Domizio, non sembra essere mai venuto meno. La camorra del clan dei Casalesi fa ancora paura e lascia ancora morti per strada come negli anni della guerra con i resti della Nco di Cutolo e di quella interna che ne seguì. Fa paura, anche se la magistratura ha da tempo decapitato a suon di sentenze il nuovo gruppo dirigente. La vecchia direzione, come in tutte le storie di camorra che si rispettano, è morta sul campo, durante le faide che tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 hanno portato all'ascesa di Sandokan e Ciccio 'e mezzanotte. Da Antonio Bardellino, esponente di spicco della nuova famiglia, ucciso a colpi di martello nella sua casa in Brasile dall'invitato Mario Iovine, al suo delfino e nipote Paride Salzillo, fittosi fuori negli stessi giorni in un casale campano, a Vincenzo De Falco, che quando fu sepolto nel febbraio del '91, ebbe un funerale con 1500 persone e le serrande dei negozi del paese abbassate in segno di lutto. Allo stesso Iovine, ucciso a Cascais, in Portogallo, nello stesso anno, da chi voleva vendicare la morte di De Falco. Una scia di sangue per l'egemonia di un territorio agricolo che la camorra ha pensato di trasforma-

di Eduardo Di Blasi / Roma

«Spartacus»

«Questa corte condanna»: il processo in un libro

Il 24 giugno, alle 17, presso la sede di «Oltre il chiostro» in piazza Santa Maria la Nova 44 a Napoli, l'associazione «La Città invisibile» di Samuele Ciambriello e l'editrice l'Anchra del Mediterraneo presentano il libro di Marcello Anselmo e Maurizio Braucci Questa

corte condanna, sul processo Spartacus. Saranno presenti l'assessore regionale alle Attività Produttive Andrea Cozzolino, Rosaria Capacchione (Il Mattino), i magistrati Franco Roberti (coordinatore della Dda di Napoli), Raffaello Magi (estensore della sentenza di primo grado), e Federico Cafiero De Raho, e don Tonino Palmese (Libera).

re nell'avamposto di un nuovo capitalismo di rapina, giocando le proprie fiches su appalti pubblici, cemento, rifiuti ed estorsioni. Oggi inizia la Camera di consiglio che dovrà decidere il secondo grado di quello che è stato il maxiprocesso della camorra casertana. Il processo Spartacus, che nel primo grado, presso la Corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere, si conclude con una sentenza di 3200 pagine, 95 condanne per associazione camorristica e 21 ergastoli. Un pezzo della storia criminale d'Italia, messo nero su bianco dalle inchieste della Dda di Napoli (le indagini condotte dal '93 al '98 portano la firma dei pm Federico Cafiero De Raho, Francesco Curcio, Lucio Di Pietro, Francesco Greco, Carlo Visconti, Raffaele Cantone e Raffael-

lo Falcone) e dal giudice Raffaello Magi che materialmente redasse le motivazioni della sentenza depositata nel giugno 2006. Seicentotrenta udienze, seicento testimoni (tra cui 25 collaboratori di giustizia), centinaia di intercettazioni telefoniche e di riscontri fotografano l'attività criminale del gruppo dei Casalesi dalla fine degli anni '80 a decennio successivo. Ma, come spiega lo stesso Magi nell'intervista che fa da prefazione al libro «Questa corte condanna. Spartacus», il processo al clan dei Casalesi, l'organizzazione camorristica «è rappresentata da un intreccio di interessi e di fenomeni che, per quanto è dato comprendere, restano in buona parte immuni alle verifiche giudiziarie. Le organizzazioni si alimentano attraverso la penetra-

zione nel mercato, sfruttano le maglie dell'imprenditoria spesso bisognosa di protezioni, si pongono come «mediatori del consenso» in occasione delle competizioni elettorali, realizzano gli investimenti che offrono lavoro a soggetti affiliati e non, condizionano spesso le scelte delle piccole amministrazioni locali».

La nuova camorra casertana di Antonio Bardellino nasce sull'impronta data ai Nivioletta di Marano, il clan più vicino a Cosa Nostra. Il clan dei Casalesi conserva la sua provenienza agricola fondandosi sullo sfruttamento e sul controllo del territorio. Operazione che si traduce nell'interamento dei rifiuti pericolosi, nel monopolio del mercato del calcestruzzo e degli inerti (con alcune società che vedevano per azionisti boss dell'avversario), al controllo della commercializzazione di alcuni generi alimentari. I Casalesi si sono inseriti nei grandi appalti della costruzione dell'Alta Velocità ferroviaria tra Roma e Napoli, nella sistemazione del canale delle arance, al controllo dei voti, che, nel 1982 portò all'elezione di Ernesto Bardellino (fratello di Antonio) a sindaco di San Cipriano di Aversa e nel 1992 al record di voti per il candidato del Pli Alfonso Martucci, esponente del Pli eletto in Parlamento.

CGIL

Lavoro Società
Area programmatica CGIL

Lavoro Società Lombardia e Milano,
in preparazione dell'assemblea nazionale dell'area
(Roma 26, 27 giugno), organizza una

Assemblea pubblica

Venerdì 20 giugno, ore 10 - 16
CGIL regionale - Sesto S. Giovanni
V.le Marelli, 497 (MM1 S. Marelli)

- Difendere il Contratto Nazionale
- Redistribuire il reddito
- Estendere la contrattazione
- Ampliare per tutti democrazia, diritti e sicurezza

Presidente
Nerina Benuzzi
(Segretaria CGIL Milano)

Introduce
Giacinto Botti
(Segretario CGIL Lombardia)

Contributo di
Massimo Roccella
(Giustavolontario)

Conclude
Nicola Nicolosi
(Coordinatore nazionale di Lavoro Società)

L'assemblea è aperta alla partecipazione di tutti gli iscritti e le iscritte alla CGIL